

Il governo litiga sulla cultura, ma ignora la povertà educativa

Al ministero si combattono le faide interne a Fratelli d'Italia mentre i minori restano fuori dall'agenda

Dentro al ministero della Cultura, in queste ore, si decide chi sta con chi. Il ministro **Alessandro Giuli** ha revocato due figure chiave del suo staff: **Emanuele Merlino**, capo della segreteria tecnica e vicinissimo al sottosegretario alla presidenza **Giovanbattista Fazzolari**, ed **Elena Proietti**, capo della segreteria personale e dirigente di Fratelli d'Italia in Umbria. La motivazione ufficiale per Merlino è il caso del documentario *Giulio Regeni - Tutto il male del mondo* di **Simone Manetti**, escluso dai contributi selettivi del Mic in aprile nonostante 76 atenei italiani avessero aderito alla proiezione promossa dalla senatrice **Elena Cattaneo**. Per Proietti, una missione a New York saltata. La sostanza è altra. Tutti raccontano una guerra interna a

Fdi che ha trasformato il dicastero in arena di regolamento dei conti. L'11 maggio **Giorgia Meloni** ha convocato Giuli a Palazzo Chigi per quella che le fonti del partito definiscono "una strigliata" durata un'ora. Resta fuori dal campo, intanto, un'emergenza che i numeri certificano da anni: la **povertà educativa**. L'Osservatorio povertà educativa di **Openpolis** e **Con i Bambini** hanno pubblicato il 12 maggio un'analisi sull'accesso dei minori ai luoghi della cultura. Italia primo paese al mondo per siti Unesco, con 61 beni iscritti nel 2025: davanti a Cina e Germania. Eppure chi vive in una famiglia a basso reddito con figli, nel 2022, ha visitato un sito culturale solo nell'11,3% dei casi. La media nazionale è il 22,6%. ■

I DIVARI

Solo l'11,3%
di chi vive in famiglie
a basso reddito
ha visitato un museo
Un terzo della quota
tra i nuclei benestanti



▲ Il ministro della Cultura **Alessandro Giuli**



Peso: 21%